Anno XXXIII — N. 210 UDINE Venerdì 30 Luglio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

L'emigrazione carnica attraverso i secoli.

L'emigrazione carnica — ch'è rappresentata da poco meno di un quarto della popolazione intera, e che va anche ogni anno aumentando in modo allarmante — risale molto addietro nella storia, come ce lo ricorda anche l'avv. Cosattini, essendone fatto cenno fin dal secolo decimosesto. Difatti Iacopo Valvasone da Maniago, nella sua «Descrizione della Cargna», che dedicava nel 1565 al Cardinale Carlo Borromeo, dice che le popolazioni di quel paese «fanno diversi traffici coi Tedeschi e come gente industriosa si partono dal loro paese in gran numero e vanno a procacciarsi il vivere in luoghi lontanissimi, di maniera che ormai se ne trovano per tutta l'Europa e la propria arte è tessere panni di lana, ma più di lino, nel che sono eccellenti e rari.»

Se verso la metà del secolo decimosesto, a giudizio del Valvasone, i carnici si trovavano sparsi per tutta l'Europa, l'Emigrazione deve senza dubbio aver avuto un'origine molto anteriore.

Sarà per lo meno molto azzardato asserire, come già fece qualche storico, che l'emigrazione carnica debba considerarsi un avanzo atavico della vita nomade di quella razza: ma che risalga a qualche secolo anteriore a quelli di cui abbiamo notizia, non è fuor di luogo ammettere se consideriamo l'espansione che aveva già assunto in quel secolo secondo le notizie del Valvasone, confermate anche da fonti non sospette, quali la relazione al Senato della Repubblica Veneta del luogotenente Stefano Viaro (1599) sul suo governatore nella Patria del Friuli.

Fabio Quintiliano Ermacora, vissuto nella seconda metà del secolo decimosesto, parlando della Carnia dice: «Gli abitanti di questo paese cercano inoltre di procacciare a sè stessi ed ai domestici loro il vitto con varie maniere di industria e vario genere di mercature esercitate non solo in Italia e nella Germania, ma pressochè in tutte le parti del mondo; e dal chè si conosce non essere questi popoli di natura codarda e stupida, come certuni falsamente suppongono, ma il fatto la dimostra invece di svegliato, sagace ingegno, ed invero si tengono essi col corpo, e coll'animo in continuo movimento ed in guisa diversa di quasi tutti gli alt i villici si comportano. Imperciocchè emigrano essi l'inverno, e travagliano giorno e notte onde procacciarsi colla fatica e coll'industria sussidi alla loro vecchiaia.

«Ma non si creda che venga da essi perciò gran fatto negletta l'agricoltura, poichè al ritorno della state si rendono essi annualmente a casa per raccogliere le messi, e dopo qualche mese, regolati gli affari domestici e posti i prodotti a salvamento, si affrettano di ritornare nel restante dell'anno alle occupazioni primitive, procacciandosi per tal guisa non poca somma di numerario. Così nè sentono il peso delle fatiche agrarie, le quali servono a loro di distrazione e di riposo, nè è grave l'emigrazione o il travaglio, allettati essendo dalle speranze di lucro.»

Questo squarcio dell'Ermacora che dà un'idea esatta dell'emigrazione di quell'epoca in Carnia, ci fa pensare non solo alla avvedutezza di quei carnici, ma ci dimostra il tradizionale attaccamento di quelle genti al paese natio per il fatto — come ben nota l'avv. Cosattini premettendo alcune considerazioni alle notizie su ricordate — che l'uomo di montagna raramente e mal volentieri s'induce a lasciare stabilmente le sue valli, il casolare, il podere, che pur non gli dà sufficienti mezzi di sussistenza, per cui è spinto lontano alla ricerca di guadagno. E questo fenomeno caratteristico non ha cambiato attraverso i secoli, per quanto l'emigrazione abbia raggiunto l'estensione odierna. Ha cambiato soltanto il periodo emigratorio: da invernale è divenuto estivo per le mutate condizioni della sua orientazione e della sua esplicazione, dovute al mutarsi delle esigenze della mano d'opera all'estero in seguito allo svilupparsi delle industrie e dell'edilizia. Se attualmente i quattro quinti, senza dubbio, degli emigranti carnici sono muratori e un quinto braccianti e scalpellini; anticamente erano invece nella pluralità loro tessitori, ricercati e rinomati.

L'abate Nicolò Grassi, nelle sue «notizie storiche della Carnia» (1782) notava l'abilità dei carnici nella tessitura della lana, della seta, della tela e dei fustagni (come ricordava lo stesso Ermacora ai suoi tempi) e riportava un brano di lettera scritta dall'accademico udinese Antonio Zanon, la quale dice: — Sono molti secoli che essi (i carnici) vengono nella città di Udine e scorrono tutta la provincia col loro mestiere del tessere; sono molte famiglie, le quali si conservano sempre nella innocenza dei loro costumi. Non si accomunano col rimanente del popolo, vivendo in perpetuo ritiro nelle loro officine e chiusi nelle loro case anco nei giorni festivi, nè si vedono vagare per le strade in nessuna ora, nè frequentare le osterie, conservando perpetuamente la loro consuetudine ad una somma lodevolissima frugalità.»

I tessitori carnici non sono scomparsi che una ventina d'anni fa, soffocati dalla concorrenza delle macchine che soppiantarono completamente i vecchi telai. Su negli sparsi casolari di montagna rimane ancora qualche esemplare di questa categoria di lavoratori, sopravissuti all'onda fatale e irruente del progresso industriale. Anni fa trovai anche a Udine e nella vicina Cormons ancora vecchi telai a mano e non meno vecchi tessitori seduti al deschetto...

Ai tessitori si aggiungeva un'altra categoria d'operai: quella dei pettinatori di lino e di canapa, categoria ora del tutto scomparsa.

* * *

La stragrande richiesta di mano d'opera nelle costruzioni, coll'espandersi dell'industria in tutta l'Europa dopo cessati gli sconvolgimenti rivoluzionari e politici, determinò i nostri emigranti a cambiar mestiere, rispondendo in modo da essere ricercati ovunque alla nuova esplicazione del lavoro, grazie alla loro svegliatezza multilatere e al facile loro adattamento. Gli operai carnici, abbandonati i tradizionali mestieri, si spinsero prima timidamente nei lavori di costruzioni ferroviarie, per poi lanciarsi nei grandi lavori di muratura diventando esperti e provetti muratori.

E fu proprio, a mio avviso, al principio dell'ultimo quarto del secolo scorso che per l'universale richiesta di mano d'opera in seguito all'espandersi dell'industria, al nuovo orientamento della vita sociale dovuta all'evolversi delle nuove forme di governo liberali, che la emigrazione andò rapidissimamente aumentando in modo da richiamare l'attenzione speciale dei nostri governanti.

* * *

E per le esigenze dei lavori edilizi l'emigrazione cambiò di stagione. Mentre per la tessitura la stagione propizia era l'inverno; per la muratura e le costruzioni veniva ad essere l'estate. Il grande sconvolgimento emigratorio in questo senso, con tutta probabilità, si deve al al periodo su ricordato. Nè è molto credibile l'asserzione del Mantica, il quale asserisce che verso il 1858 l'emigrazione friulana raggiungesse proporzioni tali per cui sarebbero stati rilasciati 40.000 passaporti all'anno. Del resto, il Mantica, così positivo nei suoi studi, non fu felice in questa piccola pubblicazione, tanto che le sue considerazioni e le sue previsioni sul fenomeno migratorio, sono l'opposto di quanto si è avverato.

Nel 1889, egli asseriva che l'emigrazione temporanea friulana tendeva a diminuire perchè, quasi ultimati i grandi lavori pubblici e ferroviari e sorta la concorrenza e la preferenza accordata agl'indigeni (in Austria-Ungheria e Germania), i nostri operai non avrebbero ivi trovate più le laute mercedi di un tempo. E' notorio invece che l'emigrazione andò sempre aumentando, e nel modo che abbiamo ricordato.

Il Mantica si contraddice poi da solo rilevando che mentre nel 1876 il numero degli emigranti era di 17.292 (nel Friuli), nel 1888 era salito a 32.398. Giova ancora ricordare che il Cosattini dà cifre diverse, e cioè: 17 732 nel 1876 e 31.416 nel 1888, di emigranti temporanei. Secondo gli stessi dati l'emigrazione temporanea raggiunse la massima intensità nel 1899 con un totale di 55.536.

Venendo in particolare alla Carnia noteremo che, mentre nel 1879 l'emigrazione toccava la cifra di 3793 emigranti soltanto, nel 1899 raggiungeva il numero di 12,328, mentre ora sale sino a circa 18,300. E' vero che la popolazione era allora di circa 59.000 abitanti, mentre ora si può calcolarla a circa 78 000, ciò che significa un aumento di 19 mila abitanti; ma tuttavia la percentuale è cresciuta di molto, è più che triplicata, poichè mentre nel 1880 risultava di circa il 6.50 per cento, ora rappresenta nientemeno che il 23.50 circa. E questo è più che sufficente a dimostrare l'imponente estensione del fenomeno, sul quale daremo in seguito notizie più particolareggiate.

Guido Picotti.

Interessi provinciali

I sussidi alle Scuole degli operai.

Fra gli «affari» che il Consiglio provinciale tratterà nella sua prossima seduta, vi è la proposta di assegnare anche per il 1910 l. 6000 da distribuirsi in sussidi alle Scuole di disegno e d'Arti e Mestieri per gli operai della Provincia, come fu fatto nel decorso anno; e d'incaricare la Deputazione a proporre per l'avvenire siffatto stanziamento in sede di bilancio, senza più bisogno di interpellare ogni anno il consiglio — con la premessa, però, che ciò non abbia da creare un diritto e nemmeno una presunzione nelle Scuole ad un sussidio continuativo: la Deputazione stessa, in base alle norme regolamentari di concorso, vedrà di anno in anno, all'atto del riparto della somma, se sarà il caso di sussidiare le singole scuole, ed in quale misura.

Questa precauzione è logica, perchè la misura dei singoli sussidi può variare, e secondo il numero delle scuole concorrenti e secondo l'esito del concorso; talchè se nel passato anno, per es., la Scuola d'arti e mestieri di Udine ebbe 600 lire e quella di Gemona 500 e quelle di Cividale e Tolmezzo 400 ecc.; potrebbe avvenire un'inversione nella graduatoria in danno di qualcuna ed a vantaggio di qualche altra.

E se nel passato anno furono 25 le scuole sussidiate, il numero di esse in Provincia è maggiore, e maggiore quindi potrebbe, anzi dovrebbe essere anche il numero di quelle che si presentano al concorso e son ritenute meritevoli di sussidio — mentre la somma di 6000 lire da dividersi resta immutata.

Del resto, ispirata a criteri di giustizia ci è sembrata la proposta avanzata dal deputato Concari (il quale è relatore anche questa volta), di assegnare sussidi a queste scuole: giustizia reintegrativa, poichè vengono esse — e più dovrebbero diventare — a costituire le scuole «secondarie» medie degli operai, pochi dei quali, per le necessità economiche della famiglia, possono accedere alle scuole tecniche e tanto meno ai ginnasi, istituti tecnici ecc.; per le quali scuole secondarie pur tutti i cittadini contribuiscono.

Consuntivo e conto morale 1908 della amministrazione provinciale

I revisori dei conti (consiglieri Federico Marsilio, Pietro Linussa, Riccardo Etro relatore), dopo qualche osservazione e parole di plauso all'indirizzo della Deputazione che dirige «con la valida cooperazione del valentissimo segretario... con sapienza e con amore le sorti della Provincia»; ed all'indirizzo di «tutto il personale tecnico, amministrativo e sanitario che con zelante operosità concorre al funzionamento dell'amministrazione provinciale»; propone di approvare il Conto consuntivo 1908 dell'amministrazione provinciale, che si chiude con un civanzo di lire 37,160.98, riportate a beneficio del 1910.

Degno di particolare attenzione ai revisori dei conti parve, come sempre «il crescente aumento delle presenze nel Manicomio.»

«Troppo spesso avviene» — soggiungono — che le disposizioni della legge circa l'ammissione degli alienati nei manicomi vengono applicate con una certa leggerezza; o per sentimento di pietà, o per compiacenza, o per paura, facilmente si attesta sulla notorietà delle male condizioni fisiche del ricoverando e si consegnano dei certificati medici che suffragano tali asserzioni.

«In base a ciò l'Autorità giudiziaria autorizza — sia pure in via provvisoria — l'ammissione dell'alienato nel Manicomio, le quante volte l'autorità locale di pubblica sicurezza non ne ordini il ricovero in via d'urgenza.

«In tale argomento richiamiamo l'autorevole attenzione del nostro illustre prof. Antonini, che certo ha avuto campo di sperimentare la verità di quanto affermiamo, *licenziando talvolta dall'Istituto — dopo il consueto periodo di osservazione — dei maniaci... non maniaci.*»

* *

Il «conto morale» è una particolareggiata storia di quanto l'amministrazione provinciale fece nel 1908 — o avvenne in quell'anno che direttamente l'amministrazione medesima interessasse: Affari trattati durante l'anno — patrimonio — conto consuntivo — debito provinciale — uffici e locali a carico provinciale — prestiti di favore — pensioni — fondo di previdenza impiegati — comitato di stralcio del fondo territoriale — fondo sociale pel catasto lombardo-veneto — sulla ripresa dei lavori catastali — strade provinciali e manufatti — sorveglianza alle strade comunali — strade d'accesso alle stazioni ferroviarie — ferrovie — opere idrauliche — edifici provinciali — mentecatti — provvedimenti contro la pellagra — lotta contro la malaria — servizio degli esposti e partorienti — servizio veterinario in provincia — malattie del bestiame — miglioramento zootecnico — servizio vaccinico — ufficio provinciale del lavoro — servizio forestale e rimboschimenti — deposito cavalli-stalloni in Ferrara — Consorzio Ledra-Tagliamento — R. Stazione di piscicoltura di Brescia — R. Istituto Tecnico — R Laboratorio di Chimica agraria autonomo di Udine — vertenza circa i locali ed il materiale non scientifico del R. Ginnasio Liceo di Udine — Associazione Agraria Friulana — R. Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo del Friuli — R. Scuola normale femminile di Udine — R. Scuola normale maschile di Sacile — R Scuola normale femminile di S. Pietro al Natisone — Nazionalizzazione del Collegio Uccellis — Consorzio universitario di Padova — legato Cernazai per le figlie dei militari italiani in Torino — legato di Toppo-Wassermann — Collegio di Toppo-Wassermann — legato Pratense di Padova — colonia alpina — Tiro a segno nazionale — spese per i reali carabinieri — liti pendenti — azione dell'Unione delle provincie d'Italia — impiegati — conclusione.

—

Abbiamo voluto dare una specie di indice delle cose di cui l'amministrazione della Provincia ebbe ad occuparsi, perchè, generalmente non è conosciuta tutta la faraggine degli oggetti di cui deve trattare. Basti dire che durante l'anno giunsero al protocollo della Deputazione 6438 note — delle quali furono trattate in seduta 2097 ed «évase» dal presidente 4341.

Nel conto morale, degli atti più importanti si fa un lungo istoriato: al manicomio, per esempio, sono dedicate parecchie pagine, con una relazione del direttore prof. Antonini e varie tabelle statistiche; alla lotta contro la pellagra, al tiro a segno, all'associazione agraria ecc. sono pure dedicate parecchie pagine sì che ne risulta un volume di 110 pagine protocollo. Ci si permetta di rilevare la troppa frequenza di errori tipografici: anche nelle relazioni varie ne abbiamo notati: una maggiore accuratezza nelle correzioni non guasterebbe.

Nella conclusione, si ricorda il lutto di Messina e di Reggio. «Anche noi (dice) compatibilmente colle nostre forze, abbiamo contribuito all'opera di soccorso. Oltre al sussidio da Voi deliberato, la Deputazione, nella sua qualità di amministratrice degli Esposti, in seguito ad analoga richiesta, pose a disposizione del Comitato dieci posti gratuiti nell'Istituto a favore dei bambini rimasti orfani nelle Provincie colpite dal terremoto; però fin qui la nostra offerta non ebbe pratica attuazione. Sia di conforto ai superstiti la ferma volontà degli italiani tutti, che le due città distrutte debbano in breve risorgere più belle dalle loro rovine.

Cronaca Provinciale

Paluzza.

Morto senza soccorsi. Trovasi il cadavere in avanzata putrefazione.

28. Ieri mattina, circa le ore 9, mentre il Capitano Rambaldi della 15.a Comp. 2.o Alpini trovavasi con i suoi soldati in esecuzione sul monte Promosio, rinvenne il cadavere di un uomo in avanzate putrefazione. Giunto a Timau, partecipò la cosa alle autorità locali.

Dopo le 12 si portarono sopra luogo il medico condotto, con il brigadiere dei carabinieri e due militi.

Il dottore constatò che la morte di quell'uomo era avvenuta in causa di grave esaurimento; stante la distanza da luoghi abitati, il disgraziato nessun soccorso ebbe a trovare.

La morte si fa risalire a circa 17 giorni addietro.

In seguito poi ad interrogazioni e a riconoscimento, si è potuto assodare che il cadavere ritrovato è di quell'operaio Luigi Colautti di Giuseppe, di Noiari, il quale da circa venti giorni mancava da casa, essendo partito per portarsi nella malga di Schiarnitz, al di là del confine.

Ottenuto il nulla osta della autorità giudiziaria la salma sarà trasportato a Timau e seppellita in quel Cimitero.

— Pertecipazione a lutto.

Con vivo dispiacere si è appresa la morte costì avvenuta del cav. dott. Giuseppe Toso da molt'anni notaio con residenza in Paluzza. Il suo ricordo qui rimarrà carissimo, stante le opere di munificenza fatta, e l'aiuto morale e materiale che rivolse al locale asilo infantile.

Alla famiglia, ai parenti le più sincere condoglianze. *D. T. B.*

Maniago

— Temporali pioggie e fulmini

(*Italo*) 29 — Ier sera verso le ore nove si levò qui un forte temporale che fortunatamente, meno qualche chicco di grandine in principio, si risolse con una pioggia abbondante e benefica. Durante il temporale però scoppiò un fulmine sulla casa di certo Basilio Rosa-Uliana fu Gio. Batta e vi appiccò il fuoco.

Al suono delle campane a stormo molta gente v'accorse sollecita. Con una pompa il fuoco fu subito spento, e il danno patito si riduce a poca cosa.

S. Daniele.

— Consiglio comunale.

Questa sera, alle 9, si riunirà il consiglio comunale per trattare la questione circa l'accasermamento permanente di uno squadrone di cavalleria.

S. Maria la Longa

— Unicuique Suum

Nel cenno del n. 208 riguardante la nostra Unione Ciclistica, è da rilevare che l'iniziativa di costituire una sezione di «Plotone Volontari Ciclistici» è partita dal Capitano Giuseppe Beltrandi

Palmanova

— Arresto per furto.

Fu arrestato e tradotto in queste carceri mandamentali certo Pietro Del Frate fu Gio. Batta d'anni 52 nato a Gonars e dimorante a Palmanova, buttero presso la locale sezione del deposito allevamento cavalli perchè autore di un furto di Kg. 5 di pere in danno del suo collega Giuseppe Boga d'anni 55.

Il Del Frate, per commettere il reato, scavalcò una mura di cinta alta m. 2.50 fu e sorpreso — alle 2 antimeridiane di ieri — con il sacco sulle spalle dal caporale del 24 cavalleggeri Salvatore Gemma e da altri quattro o cinque soldati che erano appositamente stati collocati a guardia del fondo, sito vicino alla caserma del distaccamento.

Il Del Frate — che non ebbe mai nulla a che fare con la giustizia — si giustifica dicendo che raccoglieva quelle pere — ancora da maturarsi — per darle ai bambini.

— Per la Società Esercenti.

Il giorno 7 agosto, nei locali della Società Operaia gentilmente concessa, seguirà la nomina delle cariche della nuova Società «Unione Commercianti, industriali, esercenti ed affini della città e distretto di Palmanova».

Rigolato

— Gli effetti dell'acool.

Certo Giuseppe Pellegrina si era recato l'altro ieri, nel pomeriggio, in monte, per raccogliere un po' di legna. Rincasando stramazzò sulla pubblica via spirando poco dopo, in un grave accesso di paralisi. Il disgraziato si era ridotto in istato di ebetismo per il luogo uso di bevande alcooliche.

Pagagna

— Contentarsi dell'onesto...

Un vivo fermento s'ha destato nei 300 e più soci della nostra Latteria per la seduta del Consiglio tenuta giorni fa.

Il predetto Consiglio (notiamo che però mancavano diversi membri), ventilò in massima, su proposta del Presidente cav. Pecile, di vendere il locale di proprietà della Latteria per procedere all'acquisto di un ipotetico terreno e costruirvi un nuovo edificio.

Ci permettiamo queste poche osservazioni:

1. E' appena un anno o due che la Latteria dopo sforzi inauditi ha conseguito lo scopo prefissosi di aver un locale proprio, e si pensa già a disfarsene!

2. Per acquistar un'area fabbricabile e costruirvi un edificio adatto, un preventivo di 30-35 mila lire è appena sufficente. Ammettendo pure un ricavato di 20 mila lire dal locale vecchio, resta una somma di 10-15 mila lire da prendersi a prestito.

Ora crediamo che pochi dei soci si assoggetteranno — appena liberati da servitù passive precedenti — a prendersi in groppa un nuovo debito.

3.o la scusa che i magazzini non servono più, tanto che si ha dovuto ricorrere in questi giorni a locali gentilmente prestati da un'egregia famiglia, non regge. Quest'anno abbiamo sinora avuto in Friuli un massimo di 32 e 33 gradi; e gli altri anni con 36 e 37 gradi si conservava pure il formaggio nel medesimo locale!

Speriamo ad ogni modo che l'eventuale vendita del locale non sarà fatta per trattativa privata, come pure che sarà indetta un'asta per la *non meno eventuale* costruzione del nuovo edificio.

Noi però prevediamo una inevitabile scissione nei Soci, che porterà alla formazione di un'altra Latteria, **esclusivamente cooperativa**, non asservita a caste, a imprese, a persone. *Y. W.*

S. Vito al Tagliamento

— Esami di maturità.

Gli esami di maturità del Corso popolare, tenuti nei giorni 26 e 27 corr., ebbero un esito soddisfacentissimo.

Le allieve tutte provenivano dalle classi V e VI; gli allievi dalla classe IV; eravi anche qualche privatista.

Degni di maggior elogio sono: l'allieva Secondiana Fancello figlia del nostro Segretario sig. Mariano, che si distinse in un lavoro di composizione pareggiabile ad uno della scuola normale; e l'allievo di IV classe Giuseppe Vizzotto di Edvige che con vera ammirazione degli esaminatori, superò la prova splendidamente, pur non avendo che solo otto anni e mezzo di età.

La Commissione esaminatrice era composta da un professore delle Ginnasiali e da un Prof. delle Tecniche di Udine; dalla Direttrice Amalia Srpingolo — Alessio; dal Direttore Didattico Carlo Fattorello e Carlo Leoni Lode. agli insegnanti signori Amalia Springolo — Alessio e Carlo Leoni per il profitto del quale diedero prova i loro allievi e all'egregio direttore didattico sig. Fattorello Carlo che con vero amore invigila sul buon andamento delle nostre scuole.

— Le nostre scuole.

Statistica generale dell'anno testè chiuso. Scuole elementari: Inscritti alunni 1465. Frequentanti regolari 1429. Promossi 1003.

Scuola serale maschile: Inscritti 108. Promossi 32.

Scuola festiva femminile: Inscritte 56. Promosse 46.

Così nelle nostre scuole elementari si ebbe un totale di 1629 inscritti e di 1081 promossi. Siamo lieti di constatare la massima frequenza degli alunni; e plaudiamo all'opera solerte dell'on. Municipio, che nulla trascura per il bene della nostra scuola primaria.

— I miracoli della scienza.

28. Ieri mattina usciva da questo ospedale, il bambino Dolcetti Alessandro di Giuseppe, da Casarsa, di anni 5.

Era ivi stato accolto d'urgenza il 5 marzo passato perchè, cadendo a capofitto da un poggiuolo, aveva riportato la frattura comminutiva e complicata della volta del cranio, con lacerazione delle meningi, ed infissione di grossi frammenti nella massa cerebrale.

Tosto operato dal valente nostro chirurgo dott. Fiorioli, di vastissima trapanazione del cranio, estrazione delle grosse scheggie e della sostanza cerebrale spappolata, ebbe salva la vita al momento, con la conseguenza però di un'ernia cerebrale grossa quanto un ovo di gallina.

Operato il 30 marzo di generosa resezione cerebrale, con conservazione delle meningi, l'ernia si riprodusse, raggiungendo il volume d'una grossa noce, con complicazione d'accessi convulsi.

Fu il 28 aprile di nuovo, e sempre dal dott. Fiorioli, operato di resezione cerebro-meningea ancor più generosa, col ferro rovente, con successivo innesto osteo-periosteo di coniglio; ed ora il bellissimo bimbo è stato dimesso rosso, paffutto, intelligentissimo, capace di correre e di maneggiare alquanla mano sinistra, mentre all'ingresso in ospitale era completamente paralizzato dalla metà sinistra del corpo.

Miracoli della scienza, e più, forse, della sicurezza in sè stesso dell'operatore.

E' bene notare che i migliori trattatisti si mostrano recalcitranti nel toccare le ernie del cervello mentre il dott. Fioroli conta due casi e due risultati, anzi uno completo di 4 anni fa, in una bambina pure di Casarsa, da lui operata di ascesso cerebrale prima bene diagnosticata dal distinto medico locale.

Cividale

— Concittadino che si distingue.

La R. Accademia dei Lincei, ha, in questi giorni, pubblicato, nei suoi Rendiconti, il riassunto dell'analisi tecnica del sistema *Solfo Tellurio* eseguita dal nostro concittadino, laureando in chimica, Vittorio Emanuele Quercigh, in collaborazione del prof. G. Pellini della R. Università di Padova.

Il lavoro in parola che ha già portato nuova luce sulla dibattuta questione del Tellurio, è di una grande importanza scientifica ed è stato, non è guari, premiato con mille lire, nel concorso indetto dalla Società di Chimica di Roma.

Congratulazioni all'egregio amico.

— Cronaca elettorale.

Ci si informa che, qualora venisse proposta una lista di persone che accettassero un programma schiettamente democratico, il partito socialista accetterebbe l'alleanza unendo alcuni rappresentanti genuini del partito.

Un'altra informazione ci viene recata: domenica verso le ore 6. nell'aula capitolare del Duomo, si radunerà il Comitato interparrocchiale per la proclamazione ufficiale dei candidati del partito clericale.

E' probabile che questo partito faccia proposte di alleanza ai liberali conservatori, colla presentazione di una lista che permetterà la formazione di un corpo puramente amministrativo, formato da parti proporzionali alle forze rispettive.

Questo vi riferisco per la semplice cronaca.

Nimis.

— Comincia per tempo!

L'altra sera, il monello Francesco Longo di Gio: Batta d'anni 12 tornando della sagra della frazione Cergneu verso casa, giunto alla località di Gervasio incontrò Antonio Di Betta d'anni 13, abitante a Monteprato, borgata di Nimis, che andava vendendo piccole falci, archetti ecc. Prepotentemente richiese il piccolo «negoziante» di consegnargli qualche oggetto. Il Di Betta naturalmente, si rifiutò.

Nacque allora una di quelle solite baruffe tra monelli: si scambiarono alquanti pugni. Il Longo però, forse trovandosi a mal partito, a un dato momento estrasse di tasca un temperino e vibrò un colpo all'avversario, ferendolo al lato parietale sinistro.

La ferita non è molto grave; guarirà in cinque giorni: ma l'esperimento è abbastanza precoce perchè il minuscolo feritore non dia da pensare.

Nelle Preture.

Marzocca è nominato vice-pretore a San Vito al Tagliamento — De Tullio, da vice-pretore di S. Vito al Tagliamento sono accettate le dimissioni. — Leonardi, alunno di pretura a Tolmezzo, è tramutato al Tribunale di Caltanisetta.

Le macchie di sangue

sulla facciata del Caffè Meneghetto.

(Ricordi della dominazione austriaca)

Caro Del Bianco,

Il vostro colloquio con Antonio Ferrante ha risuscitato in me i ricordi più ardenti di patriottiche ire mal frenate nei tempi nefasti dell'austriaco servaggio. Rammentando, si rinfocolano in noi gli odi santi che ci condussero alle lotte cruenti.

Il Ferrante, quasi moribondo e portato all'ospitale Militare, non poteva sentire nè vedere quello che noi, inorriditi, nella mattina del 29 gennaio 1860 abbiamo sentito e veduto.

Nelle prime ore di quel giorno con un brivido d'orrore corse per Udine la triste notizia, che una pattuglia austriaca guidata dalla polizia con a capo il Berretta, avea sparato in via Rialto contro il Ferrante e lo avea crivellato di baionettate. Tutti affermavano che mentre lo trasportavano all'ospitale, lungo il tragitto egli, era morto; ma per fortuna ciò non era vero, come, si apprese più tardi.

Noi giovanetti allora sui quindici anni, frementi di dolore e d'ira (ricordo, tra gli altri con me accorsi, Piero Bonini, Carlo Facci, Giovanni Marinelli, Lorenzo Fabris, Carlo Marzona) ci avviammo verso via Rialto, e sul muro dell'allora *Caffè Meneghetto* (ora sede provvisoria dell'Associazione Agraria) scorgemmo il sangue, sparsovi a chiazze, del fiero popolano.

Tutto il giorno poi fu un vero pellegrinaggio del popolo udinese in quella via, per mirare, con profonda reverente commozione, sul muro il sangue del forte concittadino, vittima di tanto brutale e vigliacca aggressione.

Lacrime e baci noi mandammo a quelle traccie di sangue; e tra le lacrime fermammo il proposito e giurammo di vendicare l'indomito popolano — splendido esemplare del tipo più bello della nostra razza.

Le balze del Trentino, sei anni dopo, provarono che quel giuro non fu vana rettorica di adolescenti.

Tarcento, 28 luglio.

Luigi Perissutti.

Cronaca Cittadina

GLI AMORI TRAGICI

è il romanzo che abbiamo scelto, fra tanti, offertici, per i nostri lettori: e non dubitiamo che sarà letto col più vivo interessamento, non minore certo di quello con cui fu letto **L'Incubo del passato** sotto del quale oggi poniamo la parola «fine».

Gli amori tragici

è un romanzo dove la passionalità più forte e intensa trovasi in giuoco; chi lo imprenda a leggere, non può tralasciarne la lettura finchè non giunga all'ultimo, tanto si sentirà avvinto ai personaggi che nel romanzo campeggiano, con le loro virtù, coi loro vizi, con il fuoco ardente delle loro passioni....

Avviso ai lettori e più specialmente alle lettrici!

= Società Dante Alighieri.

Ieri il Consiglio del Comitato Udinese della Dante si recò *in corpore* dall'avv. Schiavi per presentargli la medaglia d'oro di benemerenza, decretatagli dall'assemblea dei soci.

Erano presenti i consiglieri: Fracassetti, Valentinis, Morpurgo, Baschiera, Burghart, di Prampero, Rizzani, Nimis, Borghese, Zavatti.

Scusarono la loro assenza: Pecile, Luzzatti, Biasutti.

Il Vicepresidente comm. Fracassetti si rese interprete presso l'avv. Schiavi della vivissima riconoscenza della Dante per l'opera lunga, patriottica, efficace, recentissima che egli prestò alla benemerita Società e per incarico dell'assemblea gli offrì la medaglia d'oro medesto segno dell'affetto memore e grato dei soci del Comitato di Udine.

L'avv. Schiavi rispose ringraziando e facendo voti per un avvenire sempre più prospero della Dante; ricordò l'aiuto che ebbe dai Colleghi della Presidenza, a procurare di continuare la sua cooperazione e si mostrò fidente che da energie nuove vengano nuovi e fecondi impulsi all'attività delle benemerita società.

L'avv. Schiavi si è iscritto fra i soci perpetui versando la quota di lire 150.

— I Cacciatori friulani.

Il circolo cacciatori friulani fu per la seconda volta premiato, ottenne un terzo premio (L. 300 e diploma) nel concorso bandito dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio fra Società di Leghe zoofile.

Presero parte al concorso 47 società: del Veneto, solo quella di Udine.

Una proposta degna di essere appoggiata.

Egregio sig. Del Bianco,

Ora che ad uno dei cinque nuovi Reggimenti di Cavalleria, al 29.o, è stato dato il nome della nostra città (Cavalleggieri Udine) credo sarebbe bene ch'ella col suo pregiato giornale proponesse, la formazione di un Comitato avente lo scopo di raccogliere offerte per far dono al nuovo Reggimento della *bandiera* di combattimento od altro che ricordi ai soldati che lo comporranno, che la città della quale il loro Reggimento porta il nome è la capitale del Friuli — sentinella avanzata verso le alpi orientali.

Speranzoso ch'Ella condividerà la mia modesta e patriottica idea, Le rimetto L. 5 quale mia offerta, ben sicuro che tanti altri giovani e vecchi soldati e non soldati seguiranno il mio esempio.

Dev.mo *G. M.*

⁂

La proposta, come diciamo nel titolo, è degnissima di essere accolta e appoggiata. Se ne dovrebbero, come avvenne e avviene in altre città, farsene calde propugnatrici massime le nostre donne. Noi mettiamo il nostro giornale, per quanto può valere, a loro disposizione — o di qualunque comitato che sorgesse con lo scopo di offrire *al 29.o Reggimento Cavalleria Udine* la bandiera o un ricordo tangibile della città nostra di cui porta il nome ed a cui certo farà onore nei giorni della prova.

— Il Bulettino della Associazione Agraria

contiene, nel suo interessantissimo ultimo numero:

Dott. D. Rubini. I lavori della Commissione Consultiva per la fillossera — dott. U. Selan. Sull'indirizzo da esprimere all'allevamento bovino in Carnia — dott. I. Dorta. La trasformazione agraria delle colline eoceniche friulane e l'azienda del signor G. Sbuelz e Sarvognan del Torre — De Gasperi, Feruglio, Nussi, Rubini. I dintorni di Cividale del Friuli. (Studio Geo-Agronomico). — dott. G. B. Romano. Relazione sulla Mostra bovina mandamentale di Nimis — Spigolature di Chimica Agraria — dott. V. Vicentini. — Relazione sanitaria-zootecnica pel distretto di Spilimbergo 226.

— Gita a Lignano

Per favorire il concorso del pubblico ai Bagni di Lignano, nel giorno di domenica 1 agosto p. v. la Stazione di Udine sarà autorizzata a a distribuire speciali biglietti di andata-ritorno in seconda e terza classe Udine-fermata Precenicco-Bagni, validi, sia nell'andata che nel ritorno tanto per la fermata stessa come per la stazione di San Giorgio Nogaro.

Il ritorno deve effetuarsi entro la giornata di domenica 1 agosto p. v.

I ritorni che fanno fermata a Precenicco-Bagni ed hanno immediata coincidenza coi Vaporini sono i seguenti:

In partenza da Udine: i treni: 203 delle ore 8 e 205 delle ore 13,11.

In partenza da Precenicco-Bagni: i treni: 4-208 che giunge a Udine alle ore 17,35, e 6 38 in arrivo a Udine alle ore 21.46.

— Per «lavorare» il 15 agosto.

La locale Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia ha, in questi giorni, inoltrato domanda al Prefetto di Udine, perchè per la domenica 15 agosto p. v. in cui ricorre la festa della Assunzione di M. V., dato, come di consuetudine, lo straordinario concorso di forestieri in questa città, vengano applicate le disposizioni dell'art. 7 della Legge sul riposo festivo, che concede l'apertura dei negozi nelle ore antimeridiane della domenica. La Presidanza della Unione Agenti di Commercio di Udine e Provincia ha già data la sua adesione.

— Anche i tipografi contro lo Czar

Nei locali della Camera del Lavoro, si tenne ieri sera, alle ore 20, una riunione dei tipografi.

Del Comitato erano presenti Cremese, Braidotti, Paolini.

Si deliberò di aderire alla Federazione Centrale dei lavoratori del Libro; di aumentare la quota settimanale col 1 Agosto.

Il segretario comunicò che la Sezione tipografi di Venezia è in via di preparazione per tenere un Congresso Regionale Veneto tipografico al fine di trattare interessi della classe. L'assemblea aderisce, riservandosi di nominare il proprio rappresentante. Viene letta una lettera del tipografo Pietro Faccini con la quale rassegna le sue dimissioni da membro del Consiglio della Lega, essendo al lavoro fuori di Udine.

Al posto rimasto vagante, per acclamazione, è nominato il tipografo Silvio Toniutti. Si apprende inoltre che il consiglio à versat alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, una prima quota di lire 50 per le tessere dell'anno in corso.

Il Presidente raccomanda ai soci di iscriversi alla Cassa Nazionale di Previdenza; la proposta è appoggiata calorosamente anche dal socio Antonio Folli.

In ultimo è presentato da alcuni soci il seguente ordine del giorno in merito alla venuta dello Gzar:

«L'assemblea generale dei soci della Federazione del Libro (sezione di Udine) riunitasi la sera di giovedì 29 luglio;

in merito alla prossima venuta dello Gzar in Italia;

considerato che esso, ponendo piede nel suolo italiano costituisce un'offesa attroce per i lavoratori;

nel mentre manda un aiuto ai combattenti per la libertà e per l'emancipazione proletaria

delibera

di aderire al comizio che terrà la Camera del Lavoro, e fa voti perchè venga pubblicato un manifesto di protesta».

Quell'ordine del giorno è approvato dall'unanimità

— Un cavallo all'«American Bar» per la vetrina.

Verso le 19.30 di ieri sera il vetturale Guido Barei con il suo veicolo veniva da Mercatovecchio diretto alla stazione. Sedeva in vettura l'avv. Contini con la sua signora e la bambina: dovevano prendere il diretto.

Quando giunsero in Piazza Vittorio, e precisamente di fronte al «Bar Galanda», il cavallo volse a destra, verso via Cavour, il vetturale diede uno strappo alle redini a sinistra, volendo procedere per via della Posta. Il cavallo non cedette, però; e fra i due... contendenti, chi ne andò di mezzo fu la vetrina dell'«American Bar». L'animale non potendo andare a destra e recalcitrando a sinistra finì diritto nel mezzo; frantumò con la testa e il petto i lastroni della vetrina sull'angolo, pestò tutto che sulla vetrina stava in mostra e fece la sua comparsa nell'appalto... Immaginarsi con quanto spavento della signorina che serviva dietro il banco. Gran folla si raccolse intorno allo sfortunato vetturale; il cavallo rivallo riportò una ferita al petto; il danno si calcola di circa L. 200.

L'avv. Contini, naturalmente, dovette smontare e salire su di un'altra vettura che si trovava ferma lì presso.

Le responsabilità rurali

nell'affare delle Commissaria Uccellis.

Il comunicato che venne pubblicato sulla *Patria* di ieri tende a giustificare l'inazione del Prefetto e del Consigliere preposto alla vigilanza delle istituzioni pubbliche di Beneficenza; ma abbiamo già detto che tali giustificazioni non riescono (a nostro modo di pensare) soddisfacenti, almeno se è vero quello che è stato stampato e che non fu mai smentito.

Il Consigliere della prefettura preposto alle opere pie conosce certo le sue facoltà — quelle facoltà che la legge gli accorda, non per altro che per metterlo in grado di compiere il dovere di vigilanza che gli è affidato. Perchè, quando i conti non venivano in tempo, non si è egli valso di tali facoltà? e perchè il Prefetto, anche lui, non ha provveduto come poteva e doveva provvedere? Ecco il loro torto, ecco la loro colpa, ecco come tutti e due hanno mancato al loro compito.

L'arretrato nell'esame dei conti da parte della ragioneria Prefettizia e del Consiglio di Prefettura, — non certo lodabile, ma in parte giustificato — non ha nulla a vedere in questo.

Essi dovevano *esigere* che i conti venissero presentati nel termine prescritto, ed in caso negativo, prendere i provvedimenti di legge. Non lo hanno fatto?

Abbiamo ben diritto di dire che sono venuti meno al loro dovere e hanno reso possibile con ciò lo accumularsi dei danni.

E' inutile arzigogolare: le cose non mutano per ciò.

Per quanto noi si stia lontani dalle pubbliche amministrazioni in generale e da quelle delle Opere Pie in particolare, pur conosciamo il regolamento di contabilità sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, e senza perderci a sofisticare sul significato delle parole, sappiamo anche noi che quando il servizio di segreteria è affidato ad istituti di credito o di risparmio non si fanno le verifiche materiali di cassa; ma in questo caso è stato provveduto alle garanzie equivalenti alle verifiche, e cioè a quel controllo che corrisponde al controllo risultante dalle verifiche sui versamenti, sulla situazione *a non lunghi intervalli* del conto corrente, ecc?

Ora noi chiediamo al Prefetto ed al consigliere di prefettura preposto alle opere Pie: Quale fu, illustrissimi signori, la vostra azione dal 1906 ad oggi per assicurarvi che i versamenti nella cassa della Commissaria Uccelis della rendita sul capitale delle L. 360 mila avvenivano regolarmente?

Nessuna, evidentemente. Ed allora? Ed allora ci sembra di esserne nel vero affermando che la responsabilità maggiare — nel fatto doloroso — responsabilità morale, s'intende, è quella delle Autorità delegate alla vigilanza perchè non hanno veduto quello che *dovevano* vedere, non hanno *provveduto* quando dovevano *provvedere*.

Gli amministratori, funzionari *ad honorem*, dovranno pagare del proprio i danni dovuti alla loro negligenza, e sta bene; ma è poi giusto che vadano immuni da censura i funzionari che lo Stato *stipendia* perchè adempiano un determinato servizio, quando vengono meno al loro Ufficio, ed in causa di ciò ne abbiano danno le istituzioni dipendenti?

Lasciamo al pubblico la risposta.

— Il tempo

Ieri, la temperatura massima fu di 29.4: la minima di 16.9; la media di 22.42.

Stamane, alle 8, si avevano gradi 21.8.

Nella notte, la minima fu di 15 8.

Stato atmosferico bello, vento da est, barometro 753 con pressione crescente.

— Per un assente.

Nel *Paese* di ieri, il signor Pietro De Colle, segretario comunale di Enemonzo ed interinale di Socchieve, dice non vero di essere stato sollecitato a mandare le notizie di Enemonzo circa l'emigrazione.

La cosa essendo stata trattata dal nostro redattore Guido Picotti, ora assente, nulla possiamo ribattere alla presontuosa lettera del signor segretario: solo possiamo dir questo, che nel giorno stesso in cui il questionario fu spedito agli altri Comuni (Socchieve compreso), fu spedito anche ad Enemonzo. La copia col timbro del 19 corr. fu certo spedita per un'ultima sollecitatoria.

— I ciclisti triestini ad Udine.

Domenica p. v. i soci dell'Unione Velocipedistica Triestina, accettando l'invito dell'U. V. Udinese, restituiranno la visita ufficiale di due anni or sono. Al loro arrivo, ore 9 circa, saranno accolti alla sede sociale (Albergo al Telegrafo) per un vermout d'onore

Il programma della giornata è il seguente: ore 10 visita al Museo patriottico in Castello: ore 11.30 colazione al Restaurant Puntigam; ore 13 gita a Pagnacco; ore 17 banchetto all'albergo Nazionale.

Tutti i soci dell'U. V. U. sono invitati al vermouth d'onore ed a trovarsi per le 8 e mezzo sul piazzale Aquileja per attendere i Triestini A tutt'oggi si accettano adesioni per la colazione in L. 3 e pel banchetto in lire 4.

Nel mondo scolastico.

Esami di maturità.

Hanno superato gli esami di maturità nelle nostre scuole comunali in questa sessione di Luglio i candidati: Abramo Farsilla, Alessi Teresa, Andreazza Ettore, Angeli Giuseppe, Angelini Anna, D'Aronco Maria, Avon Antonio, Bellina Mario, De Bernardini Annita, Bernardino Umberto, Bertoldi Erardo, Bet Ines, Bet Maria, Bianchini Beatrice, Bianchini Gioberto, Del Bianco Giuditta, Del Bianco Marcelino, Bisutti Giuseppe, Boccaccini Maria, Borgomanero Francesco, Braida Angelina, Brida Rita, Buran Rina, Calligaris Celestino, Cantarutti Francesco, Casali Giuseppe, Celiberti Giuseppe, Cerutti Giuseppina, Cester Gemma, Colautti Angelina, Colauzzi Gio. Batta, De Colle Odorico, Cosmi Antonietta, Cosmi Elisa, Cozzi Aldo, Crichiutti Silvia, Cudugnello Attilio, Del Fabbro Maria, Fabris Angela, Fabris Elisa, Fabris Ferdinando, De Fanti Luigi, Febeo Annita, Ferrante Carmela, Feruglio Carlo, Feruglio Ida, Filipponi Gilda, Filipponi Gioacchino, Fiorasi Maria, Fiorioli Della Lena Antonio, Formentini Clelia, Formentini Pietro, Galliussi Alma; Galli Anna, Garbellotto Nerina, Gasparini Emidio, Gaudio Letizia, Gennari Ezio, Gervasi Alice, Goggioli Elena, Gorizzutti Alfonso, Gremese Luigia, Lanzi Attilio, Lazzaro Giovanni, Leonarduzzi Tullio, Lisotti Teresa, Lizzi Alfredo, Lizzi Carlo, Lodolo Giuseppina, Lombardi Rosa, Madrassi Irma, Malisani Teresa, Marchesi Linda, De Marchi Anna, Mariutti Eugenio, Marpillero Emma, Martinelli Olga, Maurich Maria, Mauro Caterina, Mauro Marcello, Mauro Ugo, Merlino Maria, Michelini Livia, Modonutti Ida, Montemerli Clara, Montemerli Giuseppe, Morassutti Maria, Moretti Carolina, Moretti Lucia, Del Moro Nereo, Morpurgo Emilia, Munaretto Angelo, Muzzatti Mario.

— Vuol morire per la seconda volta.

Elisa Lattuata d'anni 20, abitante in Via di Mezzo N. 20 è una povera giovane alla quale chi sa quali piccoli gran dispiaceri hanno messo il desiderio di morire. Quest'inverno cercò la morte nel Ledra: non voleva, nè poteva, disse, condurare in questa vita infame dove i più sacri affetti del cuore sono contrastati e derisi.

Salvata dall'acqua, non lo fu peraltro dall'idea di affrettarsi volontariamennte la morte. Infatti, iersera, verso le 17, mentre la madre e la sorella si trovavano fuori di casa, sciolse alcune capocchie di fiammiferi nell'acqua, le tranguggiò. Se ne accorsero alcuni dei vicini e mandarono alla farmacia Solero a prendere un contraveleno: ma ella si rifiutò di consumarlo.

— Lasciatemi — gridava — voglio morire!... Sono stufa di questa vita!...

Non fu caso di indurla a prendere la medicina: continuò per un pezzo a camminare concitata su e giù, lamentando però qualche dolore.

Senonchè, la soluzione deve essere stata molto leggera: alle 19, Elisa Lattuata lavorava tranquillamente come il solito.... Meglio abbandonare il pensiero della morte: è così triste andar sotto terra!

— Concessione di exequatur.

E' concesso l'exequatur alla bolla pontifica nominante il sacerdote Valussi al beneficio parrocchiale di Santo Stefano in Susans, comune di Majano.

— I concerti all'Albero Nazionale

Ieri sera ebbe luogo l'ultimo concerto delle Dame Berlinesi. Ora si annuncia, e il pubblico che ama la buona musica lo apprenderà con vero piacere, l'arrivo della brava orchestrina diretta dalla signora Mitzi Portugal, che ci torna con nuovi e più distinti professori e un vasto programma. I concerti della nuova orchestrina incominceranno lunedì.

— Ciclista investitore.

Ieri sera mentre era in istrada, a Paderno, la bambina Berta Deganutti d'anni 4, fu investita da un ciclista che si crede da Pradamano. Ricorse all'ospedale ove fu giudicata guaribile in giorni 6 per le ferite lacero alla palpebra superiore sinistra e alla fronte riportate cadendo.

— La storia di una bicicletta.

Narrammo ieri la storia della bicicletta che certo Francesco D'Amico trovò dopo sei mesi, nel negozio del signor Giacomo Cossutti.

Ecco come stanno le cose:

La bicicletta era stata portata in quel negozio-officina per riparazioni dal signor Pietro Zilli, della sartoria «all'Eleganza», una quindicina di giorni sono. Eseguita la riparazione, ierl'altro il signor Cossutti ne approffittò per mandare il proprio garzone sino all'ufficio postale della Stazione.

Il sig. Francesco D'Amico, vide la bicicletta, la riconobbe per propria e condusse il ragazzo in questura dove per intanto è sequestrata.

Lo Zilli è assente da Udine, e quindi non si può ancora sapere da chi egli abbia acquistato la bicicletta in parola o se trattisi semplicemente d'una rassomiglianza.

Dai lettori

Intorno alla nomina del Segretario dell'Operaia

Alcune osservazioni

Diamo posto alla seguente lettera inviataci da un socio della Società Operaia di M. S.

Cara Patria,

Le vivaci polemiche che ha sollevato la nomina del socialista Emilio Canevari a Segretario della Società Operaia e quanto è stato pubblicato dai giornali cittadini, non hanno finora ben chiarita la questione.

Mi sia permessa dunque una parola spassionata perchè si sappia come sia lecito — pur di favorire, da gente interessata, una persona — calpestare statuti e norme tassative.

Come è noto, alla prima votazione, la lotta si disputava fra i signori Montagnari e De-Poli; nessuno avendo riportato la maggioranza dei voti, il concorso fu rinnovato.

E questa volta venne fuori il signor Emilio Canevari, già impiegato al locale Segretariato dell'Emigrazione e per qualche tempo Direttore del *Lavoratore Friulano*.

Attualmente credo trovisi a Como ma si comprende come Udine eserciti pel Cenevari una grande attrattiva. Egli scrisse a qualche «compagno» che se i voti dei socialisti fossero stati unanimi per lui (in seno al Consiglio dell'Operaia) egli avrebbe concorso al posto di Segretario di quella istituzione.

I socialisti consiglieri si riunirono per un accordo e senz'altro decisero di affermarsi sul nome del compagno lombardo.

Nel frattempo, il termine del concorso si avvicinava a grandi passi e si comprende facilmente come il Canevari sia stato nell'impossibilità di procurarsi tutti (e non sono poi molti) i documenti *voluti* dalle norme dell'avviso.

Si dice che abbia corcorso egualmente entro il 15 luglio riservandosi di produrre i due (credo due) documenti che mancavano.

So di positivo che mancava il certificato di sana costituzione fisica, d'altri non so; ma anche per uno solo non presentato viene spontanea la domanda: perchè la direzione sociale ammise regolarmente al concorso il Canevari? Chi non ha i documenti in perfetta regola viene senz'altro scartato in tutti i concorsi..... del mondo!

E quando il Consiglio della Società Operaia era riunito, la Direzione o Presidenza che sia, aveva il dovere di dire: fra i concorrenti c'è il signor Canevari ma badate che non ha presentato tutti i certificati richiesti.

A lume..... di naso, la questione sarebbe stata risolta subito e se quella dichiarazione la Presidenza non fece, ha agito malissimo.

Eppure di queste irregolarità, di questi documenti mancanti ecc. nessuno ha fiatato, e l'avv. Tavasani, non se l'abbia a male, anzichè calorosamente sostenere la validità del ricorso degli otto consiglieri doveva far emergere tali illegalità e dimostrare che la domanda del Canevari era inaccettabile fin dal primo momento.

Se i signori Montagnari, De Poli e Botto ricorrono agli arbitri, hanno ragione, e persone dell'integrità degli avv. Schiavi, Measso, on. Girardini, Billia, Capellani e Leitemburg, sapranno indubbiamente fare gustizia. Ed ammettendo che si arrivi ad annullare il già fatto, a ripetere il concorso e la votazione e che il signor Canevari venga eletto, ma regolarmente, tanto meglio per lui.

Ma sempre, ripeto, regolarmente, cioè a condizioni che abbia *tutti i certificati* richiesti, in regola.

I soci del benemerito Sodalizio devono insorgere quando vedono commesse illegalità da persone di qualsiasi partito politico...

Scusa, cara *Patria*, dello spazio che ti ho rubato e grazie.

Un socio dell'Operaia

Gazzettino commerciale

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Pere da l. 13.— a 30.—
Armelline da l. 37.— a 40.—
Pesche da l. 20.— a 60.—
Mele da l. 10.— a 12.—
Fichi da l. 15.— a 20.—
Cornolo da l. 15.— a —.—
Prugne da l. 10.— a 15.—
Nocciole da l. 32.— a 35.—
Pomidoro da l. 20.— a —.—

L' anniversario del Regicidio.

A Roma.

La messa funebre.

Roma 29. — Per la Messa funebre nel Pantheon, la tomba di re Umberto era parata a lutto e sovra essa erano deposte corone di quercia e palme con la scritta: «Margherita, Vittorio, Elena», e numerose altre corone di fiori.

Dopo la messa bassa, celebrata all'altare di S. Agnese dal cappellano di corte mons. Niti, il cappellano maggiore monsignore Beccaria dette l'assoluzione.

Alle ore 10 si è recata al Pantheon una rappresentanza del comune di Roma composta del sindaco Nathan, dei consiglieri Salvarezza, Ballori, Tonelli, Vanni, Gamond e Sereni. Depose sulla tomba di Re Umberto una corona d'alloro con bacche dorate e con nastro dai colori di Roma.

La città è imbandierata a lutto.

Un grande corteo al Pantheon

Roma, 29. — Promosso dalle associazioni popolari di Roma, vi fu un grande corteo di circa quaranta associazioni con bandiere e numerosi garibaldini.

Numerosissime persone assistettero alla formazione del corteo.

In rappresentanza del Municipio sono intervenuti al corteo gli assessori Caretti, Gamond e Serena vari consiglieri.

Alle 18,30 il corteo si è mosso. Precedeva un plotone di guardie municipali seguito dal concerto municipale che suonava la marcia reale. Quindi venivano portate a braccia tre splendide corone di fiori, una dell'associazione costituzionale popolare, la seconda della fratellanza militare Umberto I e la terza degli operai del monumento a Vittorio Emanuele II.

Il corteo ha attraversato corso Umberto, via Lata, via del Collegio Romano ed è giunto al Pantheon alle 19.

La piazza era tenuta sgombra da cordoni di guardie e carabinieri. Nel pronao facevano scorta d'onore i reduci. Il corteo è entrato nel tempio, ha sfilato davanti alle due tombe, e dopo deposte le corone si è fermato in piazza del Pantheon, ove i consiglieri comunali Grandi e Guadagnoli hanno pronunciato applauditi discorsi, ricordando Umberto; il Re Buono.

A Monza

Monza, 29. — La Giunta Comunale rendendosi interprete della cittadinanza, spedì due telegrammi di condoglianza, al Re ed alla Regina Madre.

Alle 10, le rappresentanze della città accompagnate dall'on. Nava dal sotto prefetto, e da altre autorità si recarono a deporre una corona sul luogo dove avvenne l'assassinio.

Nella basilica di San Giovanni Battista fu celebrata una messa funebre, alla quale intervennero le autorità, e molto pubblico.

Alle 16, per iniziativa delle società monarchiche, ebbe luogo un pellegrinaggio alla cappella espiatoria. Intervennero parecchie autorità e molti cittadini. Pronunciò un discorso l'on. De Nava.

Un mounmento a re Umberto

Treviso 29 — Ricorrendo oggi l'anniversario del regicidio a Castelfranco, fu inaugurato un monumento (opera dello scultore Turillo Sindoni) in forma di obelisco con un medaglione in bronzo portante l'effige del Re assassinato, fisso entro una lapide collocata nella parte inferiore del piedestallo. Il medaglione è ornato da una grande aquila in bronzo portante una corona di alloro. Ai lati vi sono gli stemmi d'Italia, di Treviso e di Castelfranco e sotto, a grandi caratteri. le parole memorabili del Re: *Roma intangibile.* L'obelisco si innalza nel giardino dell'Asilo Umberto I

—

Telegrammi dalle altre città del Regno dicono che il triste anniversario fu ovunque ricordato degnamente.

Dalla Spagna

Barricate e battaglie.

La rivolta divampa in tutta la Catalogna. Le strade di Barcellona (capitale dei catalani) e quelle delle altre città di questa regione, sono teatro di veri combattimenti fratricidi. Molti sono i morti ed i feriti; molti gli edifici saccheggiati, incendiati: massime chiese e conventi.

La Catalogna aspira all'autonomia. Di lingua, di costumi diversi dal resto della Spagna, vorrebbe avere un'amministrazione propria e indipendente e che la propria fosse la lingua ufficiale del paese. Da ciò il fiero malcontento contro il Governo centrale; da ciò il fatto che Barcellona è sempre contro Madrid. Vi sono, a Barcellona, repubblicani, socialisti, anarchici a migliaia: e l'agitazione, da qualunque causa originata, vi assume sempre ben presto carattere sovversivo.

Il cannone tuona per le vie di Barcellona, contro le barricate: e nondimeno pare che le truppe sieno state in più luoghi sopraffatte: è la guerra civile con tutti i suoi orrori.

Ad Arens si è dichiarato lo sciopero generale e sono avvenuti conflitti. Anche Alcoy ha dichiarato lo sciopero generale. Furono tagliati i fili telegrafici. Le truppe e i gendarmi dovettero far fuoco. Vi furono morti e feriti. L'ordine è stato prontamente ristabilito.

A Calahorra la plebaglia tentò di impedire la circolazione dei treni rompendo gli scambi dei binari nell'interno della stazione e commettendo altri guasti, fermando i treni trasportanti le truppe, le quali fecero immediatamente fuoco. Vi sono morti e feriti. La circolazione dei treni è ristabilita.

Considerevoli rinforzi di truppe sono stati mandati da Valenza e da Saragozza nella Catalogna: il Governo è risoluto a reprimere con tutta la forza la rivolta — senza pietà, disse il presidente del consiglio, poichè si tratta di un attentato non solo contro il Governo ma contro la Patria, impegnata in una guerra non facile.

—

Cerbere, 29. — Mancano sempre notizie precise da Barcellona. Cinque conventi e parecchie case particolari furono incendiate. Il fuoco di fucileria continua. I rivoltosi hanno costruito barricate nelle principali arterie della città. L'artiglieria continua a bombardarle. Il numero dei morti è considerevole.

Stamane alle 4 il diretto da Portbon a Barcellona è partito, ma ha dovuto arrestarsi ad Allanza essendo la strada ferrata tagliata in quella località. Numerosi ponti furono fatti saltare colla dinamite.

Ingenti perdite in Africa

Madrid 29 - Si ha da Melilla: «Le giornate del 25 e del 26 sono trascorse tranquille. Il 27 in seguito a un attacco alla frontiera, la linea ferroviaria fu tagliata e i riapprovvigionamenti degli avamposti furono resi impossibili.

Il bombardamento dei rifelani è incominciato, ma gli avamposti sono in pericolo e il loro abbandono da parte delle truppe è probabile.

La situazione a Melilla è sempre grave, malgrado si inviino rinforzi, già si combatte sotto le mura di Melilla. Furono uccisi il generale Pintos, un colonnello, due tenenti colonnelli, un comandante, 5 capitani, numerosi ufficiali subalterni e circa 1000 soldati. Vi sono da 1500 a 2000 uomini feriti, e un numero pure considerevole di ufficiali feriti. L'Ippodromo è pieno di cadaveri. Corre voce che anche due generali sono gravemente feriti.

In margine...

Rimeritata fortuna.

I quattro numeri che hanno innalzato alla ricchezza Rosa Tirone — la nota domestica vincitrice d'una quaterna favolosa — son doppiamente benemeriti. Che essi hanno accorciato — e di molto — il conto giudiziario della giuocatrice fortunata.

Ecco la dimostrazione chiara e lampante che divenendo ricchi d'un tratto si può pur tralasciare di pagar qualche debito, (tale e tanto è il fascino che dalla ricchezza promana), senza che alcuno si opponga o protesti...

Rosa Tirone, doveva trascorrere più di qualche anno nel buio carcere, a causa di piccole truffe commesse durante il periodo di attesa ansiosa della quaterna benemerita...

Come si fa! La fortuna è cieca ed avara! essa passa al di sopra di noi di continuo, e pur non ci abbandona un solo chicco dell'oro onde rigurgita la cornucopia ch'ella tiene riversa...

Chi è tanto paziente da attendere il turno?

Molti lo antecipano. Così Rosa Tirone, autrice di piccole ma innumeri truffe... Essa ha applicato, in fondo in fondo, il concetto: aiutati e la fortuna t'aiuterà! E la fortuna l'ha aiutata — e due volte.

Un seccatore di delegato, reso notorio il domicilio della truffatrice carica d'oro, l'aveva ghermita e confinata nel buio carcere, proprio quando stava per divenire una persona importante, quando le piovevano offerte di matrimonio e i giornalisti la intervistavano leticando sene la fotografia e l'autografo...

Povera Rosa Tirone! e dire che la quaterna l'aveva resa onesta: chè già aveva restituito il mal tolto, e iniziato atti di bella e fiorita filantropia!

Ma s'interposero avvocati e deputati — sempre associati nelle opere di bene — e fu accordata, dopo otto mesi, la grazia sovrana.

Felicitiamoci con la ex reclusa.

D'altronde, essa, vincendo, ha compiuto opera di patriottismo: la sua vincita chi sa a quanti sarà stata di sprone a giuocare al magnifico giuoco del lotto, — sempre a vantaggio dell'erario!

Brava Rosa Tirone! Quand'era povera serva, truffava; divenuta ricca restituisce il mal tolto e benefica. Con ciò — la Rosa Tirone, s'intende — stabilisce nei poveri il diritto alla disonestà.

Benissimo. E bravi, ma proprio bravi gli avvocati e deputati e che han saputo eloquentemente sostenere la domanda di grazia... impariamo a correggere la fortuna.. ch'essa ci verrà incontro due volte a braccia aperte, sospinta dall'eloquenza di personaggi autorevoli quanto disinteressati.

Malacoda

Cinematografo Edison

Nuovo e grandioso programma per oggi domani e domenica

1° *Giardino zoologico di Berlino* dal vero

2° *Trovata dentista* comica

3° *La figlia di Jefte* dramma ricavato dalla celebre tragedia dell'immortale F. Cavallotti

4 *Una scommessa originale*

Luigi [illegible] gerente responsabile

Ringraziamento.

I fratelli, la sorella, le cognate e parenti tutti ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che vollero onorare di loro presenza i funebri della loro amata

Giovanna Carlini.

(*vedi avviso in quarta pagina*).

APPENDICE 119

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata — Riproduzione vietata

Margot rimase indecisa un istante, poi si strinse nelle spalle.

— Avete ragione, — essa disse. — Io non ho il diritto di tacere. Il signor Magloir abitava in via Boulay al numero 107, sotto il nome di Renaut, ma dubito che vi abiti ancora.

— Benissimo; lo scoveremo noi. « Ricordatevi che siete a disposizione dell' autorità giudiziaria.

La polizia non dovette affaticare per impadronirsi di Magloir. Lo stesso giorno i due impiegati dell' agenzia Leroux, Dolfin e Tricos lo avevano trovato per istrada e lo avevano trascinato negli uffici della Prefettura di polizia.

Magloir aveva tentato di ribellarsi, ma Dolfin se lo era quasi coricato sulle spalle e l' aveva consegnato nelle mani istesse del prefetto, dicendogli:

— Costui è un certo Magloir che ha molti conti da aggiustare con la giustizia. Trattenetelo qui e tra poco il signor Enrico Leroux vi fornirà le prove che quest' uomo è uno dei peggiori furfanti.

Dinanzi alle prove schiaccianti fornite dal proprietario dell' agenzia di informazioni del boulevard Sebastopoli e più ancora alla franca confessione delle ex cortigiana Margot, il miserabile si vide perduto e trovò inutile mentire. Confessò tutto e dopo due mesi compariva dinanzi alla Corte d' Assise della Senna che lo condannò a quattro anni di lavori forzati.

Subito dopo la condanna del miserabile, A. di Grandmont chiedeva al revisione del suo processo ed otteneva una completa riabilitazione.

Il ministro della guerra lo riammise subito in servizio col grado di capitano accordandogli, a titolo di risarcimento per i dolori e le umiliazioni sofferte, la croce della Legion d' onore

Anche l' avvocato Deloroix aveva dovuto presentarsi dinanzi ai giudici per rispondere del reato di falso. I giudici non furono troppo severi e lo condannarono a due anni di carcere e alla perdita della professione di avvocato.

Il padre di Adolfo di Grandmont accolse nel suo palazzo il figlio riabilitato e lo abbracciò teneramente alla presenza di tutta la servitù e il giorno seguente festeggiò il ritorno in famiglia di Adolfo con un gran pranzo al quale erano stati invitati tutti gli amici.

Ma un altro pranzo riunì ben presto nel palazzo di Grandmont gli amici di famiglia; e cioè al pranzo di nozze tra Adolfo di Grandmont e la vedova del conte de la Rosiere.

Il marchese Luigi de la Rosiere aveva combinato questo matrimonio essendosi accorto che il suo amico erasi perdutamente innamorato della contessa che aveva conosciuta in casa sua.

Claudia accettò le nozze, perchè aveva sentito che il suo cuore aveva finalmente parlato per la prima volta, trovandosi vicina ad Adolfo di Grandmont; il quale per festeggiare il suo matrimonio aveva costituito una rendita annua di cinque mila franchi al suo piccolo amico Emilio Surenel ed aveva mandato alla povera Margot uno chèque di ventimila franchi.

La viscontessa Gianna di Saint-Remy potè essa pure provare la sua innocenza e l' abbiettezza del suo defunto marito. Ora è stimata da tutti ed accolta con piacere dalla buona società che l' aveva respinta ritenendola adultera.

Vive col fratello, ma si susurra che stia per passare a seconde nozze col marchese Luigi de la Rosiere, il quale ha l' intenzione di dare le sue dimissioni da tenente di vascello.

E giacchè abbiamo parlato di due riabilitazioni è nostro debito di parlare di una terza.

La signora Clorinda Duparnass, appena subita l' operazione della catarrata e riacquistata la vista, aveva subito dichiarato che il giovane pittore Pietro Leblanc, nulla aveva a che fare con colui che, con falso nome, la aveva sposata a New-York. Ma la vista riacquistata le rese anche un altro servizio, quello di farle ritrovare il marito.

Un giorno le capitò sotto gli occhi la « Gazzetta dei Tribunali » la quale pubblicava il resoconto del processo Magloir e riproduceva una fotografia del delinquente. La signora Clorinda fu per isvenire. Nel marito della povera signora Renata Surénel, aveva riconosciuto colui che a New-York l' aveva impalmata. La cosa venne all' orecchio della polizia e tra poco Magloir dovrà comparire di nuovo dinanzi ai giudici per rispondere del reato di bigamia.

Pietro Leblanc è ora il marito della signorina Celestina Rimbel, la quale tra poco gli darà un figlio che non sarà certamente fratello dei figli della signora Duparnass, Telesforo e Nicodemo.

FINE.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba - Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45, A 8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8, 13.11; 19.27

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A 13.10; 17 30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Venezia 7, 8; 13.11. 16.20, 19.27.

per Cividale: 5.30; 6.35 11.15 15.30 17.47; 21 50

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.47; A. 22.8

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D; 7.43; A. 10.7, A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio). O. 8.50; 9.42; 13.40 17.35; 21.46.

da Cividale: O. 6.50. 9.51; 12.55, 16.7; 19.20, 23.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.56, 15.17; 19.30.

Avvertenze. Nei diretti delle 11.25 per Venezia, delle 17.15 per Pontebba vi sono anche la terza classe

Col primo maggio fino a tutto settembre sulle linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza di Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909